

MONITORAGGIO MEDIA

Giovedì 30 dicembre 2021

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	30/12/2021	26	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	IERI 1.817 CASI, MAI COSÌ TANTI SEI MORTI, MA CALANO I MALATI	SANITÀ LOCALE	20
2	30/12/2021	26	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	RICOVERI STABILI DA TRENTA GIORNI HA TENUTO LA DIGA ERETTA DAI VACCINI	SANITÀ LOCALE	21
3	30/12/2021	27	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	È RITORNATA LA CORSA ALLE TERZE DOSI IN POCHE ORE PIÙ DI 30MILA RICHIESTE	SANITÀ LOCALE	24
4	30/12/2021	33	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	PRIGIONIERA DEGLI OSPEDALI IN CRISI "LA PANDEMIA NON È UN ALIBI"	SANITÀ LOCALE	26
5	30/12/2021	35	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	IL PD BOCCIA LA SANITÀ DI RICCARDI	SANITÀ LOCALE	27
6	30/12/2021	41	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	VACCINAZIONI, A SAN VITO PRENOTAZIONE IMPOSSIBILE	SANITÀ LOCALE	29
7	30/12/2021	1,8	IL PICCOLO	DALLE FASCE PRIORITARIE ALLE TANTE DISDETTE I FRENI ALLA CAMPAGNA I	SANITÀ LOCALE	30
8	30/12/2021	8	IL PICCOLO	"TRACCIAMENTI DA RAFFORZARE PER EVITARE IL RITORNO IN DAD"	SANITÀ LOCALE	32
9	30/12/2021	9	IL PICCOLO	FASCE PRIORITARIE, SCORTE E DISDETTE DA RIMPIAZZARE I FATTORI CHE COMPLICANO LA CAMPAGNA VACCINALE	SANITÀ LOCALE	33
10	30/12/2021	6	MESSAGGERO VENETO	"IL SISTEMA SANITARIO È IN DIFFICOLTÀ SUL TRACCIAMENTO"	SANITÀ LOCALE	35
11	30/12/2021	7	MESSAGGERO VENETO	ALTRI 1.817 POSITIVI, È L'EFFETTO FESTE	SANITÀ LOCALE	37
12	30/12/2021	32	MESSAGGERO VENETO	MARATONA DI VACCINAZIONI IN 800 PER LA TERZA DOSE	SANITÀ LOCALE	38

Data: 30.12.2021 Pag.: 26
Size: 213 cm2 AVE: € 4899.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ieri 1.817 casi, mai così tanti Sei morti, ma calano i malati

PORDENONE La variante Omicron si fa sentire e il Fvg raggiunge un nuovo picco di contagi. Sono stati 1.817 in un solo giorno, mai così tanti da inizio pandemia. In provincia di Pordenone 449 positivi in 24 ore. Dati che per il tracciamento sono critici. Ma i ricoveri calano ancora e negli ospedali non scatta l'allarme. Sei le vittime. Ecco i numeri nel dettaglio.

In Friuli Venezia Giulia su 10.922 tamponi molecolari sono stati rilevati 1.484 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 13,59%. Sono inoltre 16.095 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 333 casi (2,07%). Lo ha comunicato il vicegovernatore della Regione con delega alla Salute Riccardo Riccardi, il quale in relazione al significativo numero di positivi ha spiegato che bisogna tenere in considerazione "l'effetto coda del periodo festivo". La prima fascia d'età per quel che riguarda il contagio odierno è la 0-19 (19,65%), seguita dalla 20-29 (18,60%), dalla 40-49 (17,17%), dalla 50-59 (15,58%) e infine dalla 30-39 (13,15%).

Nella giornata di ieri registrate sei vittime del Covid: una donna di 90 anni di Enemonzo (decaduta in ospedale), un uomo di 89 anni di Trieste (decaduto in ospedale), un uomo di 89 anni di

Aquileia (decaduto in ospedale), un uomo di 77 anni di Trieste (decaduto in ospedale), una donna di 77 anni di Pordenone (decaduta in ospedale) e infine una donna di 76 anni di Porpetto (decaduta in ospedale). Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 27 e i pazienti ospedalizzati in altri reparti scendono a 278. I decessi complessivamente sono stati 4.203, con la seguente suddivisione territoriale: 1.008 a Trieste, 2.077 a Udine, 776 a Pordenone e 342 a Gorizia. I totalmente guariti sono 137.341, i clinicamente guariti 314, mentre le persone in isolamento sono 9.463.

Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 151.626 persone con la seguente suddivisione territoriale: 36.606 a Trieste, 63.573 a Udine, 30.794 a Pordenone, 18.508 a Gorizia e 2.145 da fuori regione. Il totale dei positivi è stato ridotto di tre unità a seguito di altrettanti test rapidi non confermati all'esame molecolare. Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliana Isontina 16 infermieri, due tecnici, uno psicologo, cinque medici, un operatore socio sanitario e un'ostetrica; nell'Azienda sanitaria univer-

sitaria Friuli Centrale un amministrativo, due terapeuti, uno psicologo, sette infermieri, quattro medici, quattro operatori socio sanitari e quattro tecnici; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale un tecnico, due medici, quattro infermieri e un autista; nell'Irccs materno-infantile Burlo Garofolo un amministrativo, un addetto all'assistenza, due infermieri e un ricercatore.

Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di tre ospiti (Pordenone, Trieste e Udine) e di dieci operatori (Trieste, Pordenone, Pradamano, Pesian di Prato, Gorizia, Tarcento, Monfalcone e Zoppola).

**IN PROVINCIA
DI PORDENONE
REGISTRATI 449
NUOVI POSITIVI
E UNA VITTIMA
NEL CAPOLUOGO**

**IN AUMENTO
ANCHE LE INFEZIONI
ASINTOMATICHE
TRA IL PERSONALE
SANITARIO
GIÀ ALLO STREMO**



Ricoveri stabili da trenta giorni Ha tenuto la diga eretta dai vaccini

► L'incidenza è aumentata costantemente, le degenze no
Ora c'è Omicron. L'esperto: «Effetti visibili in due settimane»

PORDENONE Non è un modo per ridimensionare l'allarme. Né per predire un periodo di tranquillità. L'emergenza è in corso e i mesi invernali diranno la verità sia sulla vera natura della variante Omicron che sull'impatto che il ceppo mutato sarà in grado di provocare sugli ospedali. Ma al momento resta fissato nero su bianco un dato: da un mese il Friuli Venezia Giulia presenta dati stabili sotto il profilo dei ricoveri in ospedale. Ed è l'unica regione che può "vantare" una situazione simile, dopo essere stata a lungo la "Cenerentola" d'Italia quanto a contagi e passaggi di colore, in anticipo sugli altri territori.

I NUMERI

Da un mese esatto i ricoveri sono stabili. Oscillano a volte di due-tre pazienti. Raramente si assiste a scostamenti più consistenti. E tutto questo a fronte di un livello di contagio che per tre settimane è rimasto costante e molto alto ma che nell'ultima settimana ha visto un'impennata causata dall'ingresso sul territorio del ceppo Omicron.

Nel dettaglio, il 29 novembre la situazione si presentava così: in Terapia intensiva c'erano 25 malati gravi, mentre in Medicina i degenti Covid erano 291. I tassi di occupazione erano rispettivamente al 14,3 e al 22,8 per cento.

L'incidenza dei contagi sui 100mila abitanti era a quota 341 casi, comunque la più alta del Paese. Un mese dopo, cioè nel bollettino di ieri, la situazione è apparsa sostanzialmente immutata tranne che per un dato, quello dell'incidenza, che a causa dell'esplosione di Omicron è passata a 507 casi su 100mila abitanti. Il livello di pressione sugli ospedali invece è lo stesso: in Rianimazione ci sono 27 persone (occupazione al 15,4 per cento) e nelle Medicine 278 pazienti (saturazione al 21,8 per cento).

LA SPIEGAZIONE

«La diga dei vaccini in questo periodo ha retto bene», è l'analisi del professor Fabio Barbone, epidemiologo e coordinatore medico della task force regionale che lotta contro il Covid. Il merito è quindi dell'alta penetrazione della campagna vaccinale, che ha permesso al virus di non causare grossi danni laddove ha trovato vasti gruppi di cittadini immunizzati, i quali magari si sono infettati lo stesso, senza però sviluppare sintomi tali da richiedere l'accesso negli ospedali. Ma il futuro rimane un'incognita, perché su Omicron e sulla sua reale pericolosità i dati sono ancora pochi. «Dobbiamo attendere due settimane - ha spiegato ancora l'epidemiologo Barbone - per ve-

dere l'impatto del ceppo mutato sulle strutture sanitarie. Il rischio è quello che i numeri del contagio si vadano ampliando talmente tanto da rendere lo stesso difficile la situazione». Sta di fatto che però per ora il Friuli Venezia Giulia vive da trenta giorni con una condizione stabile in corsia, dopo un periodo in cui tra manifestazioni no-vax e rialzo dei contagi si era temuto anche l'ingresso in zona arancione.

TRACCIAMENTO

C'è poi un capitolo spinoso, che è quello del tracciamento dei contatti stretti di chi è stato trovato positivo. La richiesta partita

da Pordenone, che puntava alla riduzione dei carichi di lavoro e alla sola "conta" dei contagiati, è stata ricevuta dai vertici della task force regionale. La condizione di difficoltà nella quale sono costretti a operare gli esperti del tracciamento è già evidente e si cercheranno delle soluzioni - anche basate sull'ampliamento dell'uso della tecnologia - che possano alleviare il peso che grava sui Dipartimenti. Ma al momento resta esclusa la misura estrema, che consisterebbe nell'abbandono del vero tracciamento, cioè dell'operazione che permette di mappare i focolai isolando anche i contatti dei po-

Data: 30.12.2021 Pag.: 26
 Size: 630 cm2 AVE: € 14490.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:

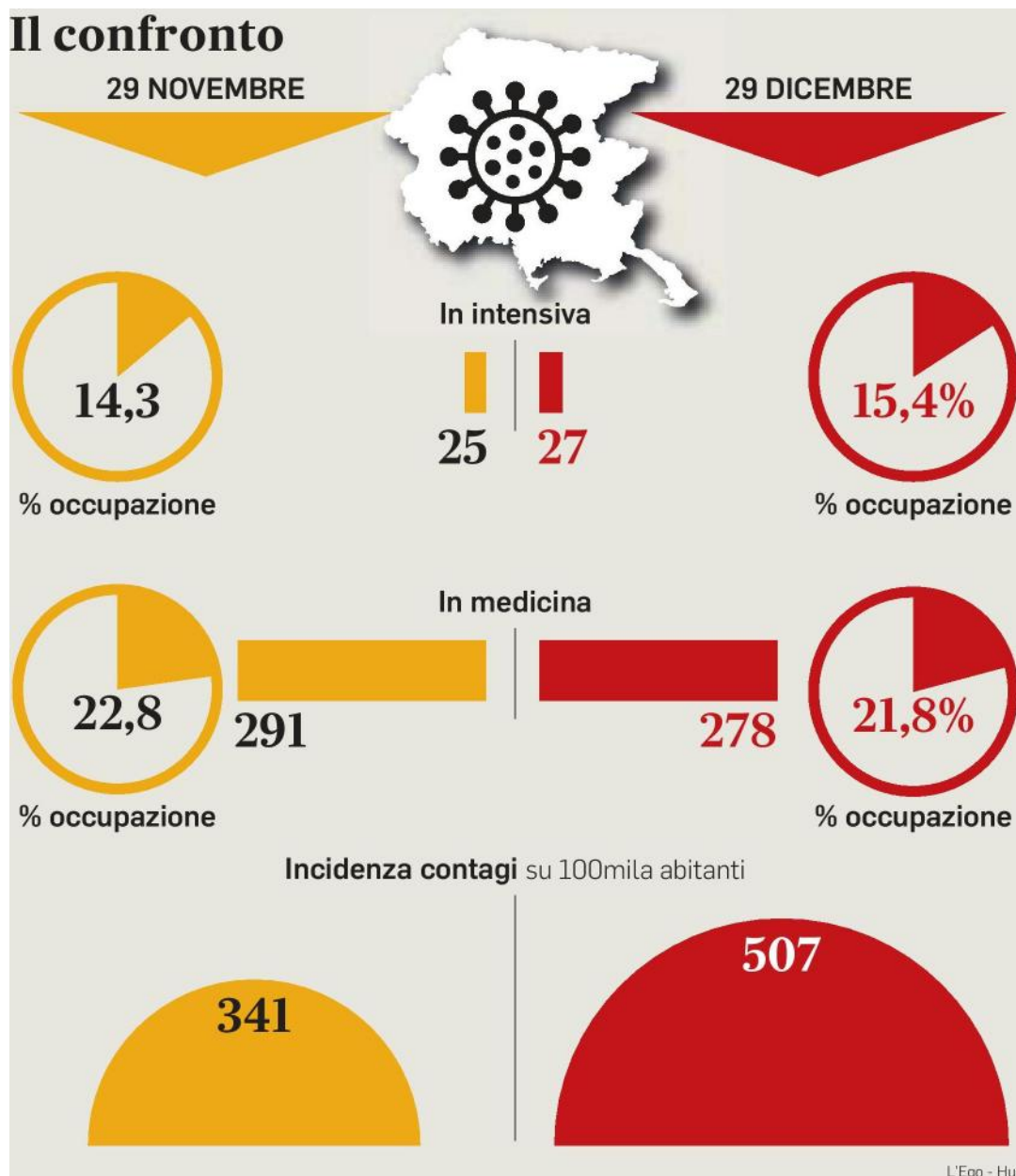


sitivi.

**LA REGIONE
ERA STATA LA PRIMA
A FRONTEGGIARE
LA CRESCITA
DELLA CURVA**

**NELLA QUARTA ONDATA DEI CONTATTI
STRETTI
TRACCIAMENTO
DALLA TASK FORCE
IL "NO" AL TAGLIO
DELLA RICERCA**

**IL 29 NOVEMBRE
I REPARTI COVID
ERANO OCCUPATI
ADDIRITTURA
DA PIÙ PERSONE
RISPETTO AD OGGI**



Data: 30.12.2021 Pag.: 26
Size: 630 cm2 AVE: € 14490.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



L'ESPERTO L'epidemiologo Fabio Barbone guida la task force



E ritornata la corsa alle terze dosi In poche ore più di 30mila richieste

PORDENONE È ripartita la corsa al vaccino in Friuli Venezia Giulia. E ora la Regione deve contare sul corretto approvvigionamento delle fiale per riuscire a rispondere a tutti i cittadini che si stanno prenotando, soprattutto per la terza dose. Più di 30mila, nel dettaglio, le nuove richieste arrivate al sistema regionale.

Dopo la giornata inaugurale, martedì sono tornate invece le vaccinazioni pediatriche curate dal Burlo Garofolo di Trieste alla Cittadella della salute di Pordenone, in via Montereale. La seconda tranche di bambini tra i 5 e gli 11 anni, i cui genitori avevano provveduto alla prenotazione, hanno ricevuto la dose apposita del vaccino di Pfizer, l'unico al momento di-

sponibile per quanto riguarda la fascia pediatrica della popolazione. Il tutto in attesa del calendario delle somministrazioni in programma per l'inizio

del 2022, quando la campagna di protezione dedicata ai più piccoli prenderà davvero vigore. Si tratterà di un passaggio particolarmente importante, dal momento che la riapertura delle scuole del 10 gennaio rappresenterà un ulteriore banco di prova a causa della diffusione della variante Omicron, più veloce e infettiva delle mutazioni del virus precedenti.

Intanto, dopo il rallentamento fisiologico che è stato registrato a Natale e Santo Stefano, sono riprese a pieno regime le somministrazioni delle terze dosi del vaccino alla popolazio-

ne che può ricevere il cosiddetto "booster" di protezione. Si è

tornati al di sopra delle 10mila iniezioni ogni 24 ore, rimanendo incollati agli obiettivi messi nero su bianco dalla gestione commissariale dell'emergenza e dal generale Figliuolo.

E c'è un risultato particolarmente importante per la salute pubblica e la tenuta degli ospedali del territorio. Il 70 per cento dei residenti in Friuli Venezia Giulia con più di 80 anni d'età (anziani e grandi anziani, quindi) è già coperto con la terza dose del vaccino. E non è un caso che sia proprio quella la fascia anagrafica che oggi risulta meno toccata non solo dalla malattia, ma anche dal contagio stesso.

**VACCINI AI BAMBINI
ALLA CITTADELLA
DELLA SALUTE
IL 70 PER CENTO
DEGLI OTTANTENNI
E GIÀ COPERTO**



LA CAMPAGNA Un'iniezione e un centro per le somministrazioni

Data: 30.12.2021 Pag.: 27
Size: 369 cm2 AVE: € 8487.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:





Prigioniera degli ospedali in crisi «La pandemia non è un alibi»

► Il viaggio di una donna pordenonese tra sistemi che non comunicano e attese infinite per gli esami ► «Mio padre era grave in Intensiva ma a Udine non vedevano gli accertamenti fatti a Pordenone»

PORDENONE La pandemia, in questa storia, c'entra fino a un certo punto. Anzi, come conclude l'autrice della lettera, la pordenonese M.T., «non dev'essere portata come alibi per qualsiasi disfunzione». E di disfunzioni raccontate a braccio ce ne sono tante, nelle tre pagine fatte arrivare dalla donna al presidente Fedriga e al vicepresidente Riccardi. È un viaggio tortuoso tra gli ospedali di Udine e Pordenone, tra sistemi vicini ma che non si «parlano». Un cammino tra attese, disagi e confronti spesso impietosi con il Veneto. Non con l'America.

LA STORIA

«Io e la mia famiglia - premette M.T. - nell'ultimo anno purtroppo abbiamo avuto spesso la necessità di rivolgerci al servizio sanitario. Racconto quindi in questa lettera aperta, la nostra recente esperienza a seguito della malattia che ha colpito mio padre». Si parte dal primo «spostello», quello del medico di base. «È giovane e di nuova nomina - racconta - e si è trovato a sostituire da solo due medici cessati, con un numero di pazienti ridistribuito che supera i 1.500. Nel frattempo il servizio è scadente: telefoni costantemente occupati e appuntamenti con scadenze lunghissime. Ti cambiano di nuovo il medico, e ti senti di nuovo uno sconosciuto verso quello che dovrebbe essere il «medico di famiglia», in un momento di particolare fragilità. Altra questione riguarda le prestazioni specialistiche e le indagini diagnostiche. Spesso senti gli addetti al Cup che con la loro gentilezza ti propongono vicino a Porde-

none, dove abiti, il primo posto libero dopo mesi. Rispondi che nella ricetta è indicata priorità massima. Quattro giorni. Ti dicono che non sanno cosa farci ma se invece vai a Udine il posto è entro un mese. Se vai a Trieste il posto c'è dopo pochi giorni. Se invece ci si rivolge al vicino Veneto, sempre al servizio sanitario pubblico, gli appuntamenti sono entro qualche giorno, in strutture ottime ed efficienti».

IN OSPEDALE

Poi però le cose peggiorano. Il padre della donna che ha scritto la lettera ha un incidente in auto. È grave, viene ricoverato in Terapia intensiva a Udine. Dalla Tac emerge una lesione. Lo sape-

vamo purtroppo, lo avranno visto dal fascicolo. No, mi dicono: a Udine non si vedono le cartelle di Pordenone e viceversa. «Mi dispiace è un problema informatico della gestione Insiel». Mi chiedono la cortesia di portare la documentazione medica e i dischetti, se magari li ho richiesti, della risonanza magnetica. Guardo il medico e lo vedo fra l'imbarazzato e il rassegnato. Certo, gli rispondo, nessun problema. Una sera, suono al citofono del reparto come al solito. Mi dicono che non c'è nessuno con quel nome, di chiamare l'altro reparto. Citofono all'altro reparto e mi dicono che non sanno chi sia. Poi dopo un po' esce un medico e ci dice: «Ma non vi hanno avvisato che lo abbiamo trasferito nella terapia intensiva a voi vicina?» No, rispondo».

IN CITTÀ

A quel punto il padre della donna si trova in Rianimazione

a Pordenone. «L'ambiente è simile, i posti letto sembrano identici, ma l'organizzazione sembra peggiore. Il personale in alcuni giorni è di qualche addetto: sono tutti impegnati, sono attenti. Altri giorni invece sembrano in troppi. Eppure se ci parli direttamente sono bravi operatori, che si impegnano ogni giorno mettendoci il cuore». Quindi la conclusione: «Siamo un territorio di persone operose, e gli operatori della sanità non sono da meno. Si vede da come cercano di fare del loro meglio, ma in un contesto che li mortifica. Quando la dirigenza non funziona, l'organizzazione non funziona, e gli organici non bastano mai. I turni diventano troppi e pesanti e gli sforzi individuali non vengono mai ripagati. Smettiamo di pensare che in Friuli le cose vadano bene a prescindere: non è più così, e da tanto tempo».

M.A.

HA SCRITTO UNA LUNGA LETTERA A FEDRIGA E RICCARDI EVIDENZIANDO LE MANCANZE DEL SISTEMA

L'intervento

Conficoni (Pd): «L'Asfo gioca al risparmio»

«La variazione del bilancio preventivo consolidato 2021 della sanità regionale conferma il fatto che Asfo stia «giocando» al risparmio. Questo incide negativamente non solo sui servizi ma anche sul divario

nell'assegnazione di risorse». Lo afferma il consigliere regionale, Nicola Conficoni (Pd). «Leggendo il report approvato dalla giunta emerge come nei primi mesi dell'anno, l'Asfo abbia maturato un buco di 11 milioni, contro i 75 dell'Asugi e i ben 99 dell'Asufc. I dati sulla mobilità sanitaria extraregionale vedono inoltre Asfo con un saldo negativo di oltre 15 milioni».



Il Pd boccia la sanità di Riccardi

► Il dem sacilese lancia l'allarme su scelte e servizi e compatti puntano il dito contro l'assessore regionale

L'ultima seduta 2021 del consiglio comunale si è conclusa con un impegno di tutte le forze politiche, rivolto al sindaco Carlo Spagnol, «ad attivarsi per calendarizzare una audizione in consiglio comunale dell'assessore regionale alla salute Riccardo Riccardi e del direttore generale dell'AsFo Joseph Polimeni per chiarire quali siano gli obiettivi fissati dalla Regione e dall'Azienda sanitaria per la sanità sacilese». A sottolinearlo la capogruppo del Partito Democratico, Patrizia Del Col, che aveva presentato un ordine del giorno con il quale esprimeva preoccupazione per il «persistere della situazione di difficoltà della Rsa sacilese», alla quale si aggiungeva «il ridimensionamento di molti servizi presenti nel Presidio ospedaliero sacilese». Una situazione che il Partito Democratico continua a seguire con attenzione e preoccupazione, visto «quello che succede (o forse dovremmo dire non succede) alla sanità pubblica ed ai servizi per la salute della città e di tutto il territorio che afferisce a Sacile».

SANITÀ NEL CAOS

«Da mesi stiamo incalzando l'amministrazione comunale - sottolinea Del Col -, prima per l'improvvisa chiusura della Rsa. Ed ora, visto che alle promesse di riapertura totale della Rsa, completamente disattese, si aggiunge anche la grave situazione in cui versano i servizi sanitari del presidio ospedaliero». Da qui l'ordine del giorno urgente presentato nella seduta consiliare del 30 novembre, «ma non discusso in quanto non ritenuto urgente e rinviato con la motivazione della necessità di «approfondire un tema molto complesso», mentre per noi era sufficiente che Riccardi e Polimeni venissero a dire quali saranno e come saranno organizzati i servizi alla salute della nostra città. Cosa che d'altra parte - ricorda

SCELTE CONTESTATE

Del Col rileva poi che l'ordine del giorno del Pd è stato discus-

► Il problema sanità discusso in Consiglio con l'impegno di tutti ad attivarsi per un'audizione in aula di Riccardi

so nella seduta del 22 dicembre, nel corso della quale «abbiamo raccolto i suggerimenti richiesti dalla maggioranza ed il testo emendato è stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale. E con questo anche Sacile si unisce all'ormai numerosa schiera di amministrazioni che contestano le scelte operate dalla politica regionale su un tema delicatissimo come quello della salute dei cittadini». In queste settimane, infatti, prosegue la capogruppo del Pd, «dopo la mancata approvazione degli atti aziendali da parte di diversi primari e responsabili, anche molti esponenti del centrodestra hanno preso le distanze dalla gestione fallimentare della sanità nel Friuli Occidentale e si sono accodati alla richiesta di dimissioni del direttore Polimeni che per primo il Pd ha chiesto».

L'ASSESSORE RICCARDI

È evidente, secondo Del Col,

che «il centrodestra è più comprensivo nei confronti di Riccardi, politico di peso che è meglio non infastidire troppo, se si hanno ambizioni per i prossimi appuntamenti elettorali. Mentre noi, invece, vogliamo sottolineare

re che la sanità è tema di politica regionale, il Servizio sanitario a partire dai vaccini per finire alle alte specializzazioni, è organizzato su base regionale». Quindi la domanda: «Chi è il principale responsabile se non l'assessore regionale alla Salute, che ha anche nominato il direttore generale dell'Asfo? Come Partito Democratico, attraverso il forum regionale sulla salute e con tutti gli organismi del partito, stiamo seguendo e scopren-

do con profonda preoccupazione come questa giunta regionale stia smantellando il sistema sanitario pubblico che proprio in questo momento storico, alle prese con la pandemia, si rivela più che mai indispensabile rafforzare nelle sue strutture territoriali e di prossimità». «Invece - conclude la capogruppo - quello che emerge è un progressivo, continuo depotenziamento ed in alcuni casi, come quello della salute mentale, un arretramento e di conseguenza, conclude, una massiccia spinta verso il privato, dato che salute e assistenza sono visti come settori economici molto appetibili».

Michelangelo Scarabellotto

Data: 30.12.2021 Pag.: 35
Size: 568 cm2 AVE: € 13064.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



PRESIDIO OSPEDALIERO Non si placano le polemiche contro le scelte della regione in campo sanitario: se n'è discusso in Consiglio



Vaccinazioni, a San Vito prenotazione impossibile

► I richiedenti vengono dirottati a Pordenone, Spilimbergo o Sacile
► La rabbia dei cittadini: si tratta di un disservizio molto importante

Mentre i contagi da Covid-19 si allargano a macchia d'olio e anche nel territorio sanvite i numeri dei positivi e delle persone in quarantena sono consistenti, diventa indispensabile la prenotazione del vaccino tramite il Centro unico di prenotazioni. «Peccato che, telefonando al Cup – spiegano alcuni cittadini – ci si senta rispondere da parecchi giorni che l'agenda di prenotazioni per effettuare la vaccinazione all'ospedale di San Vito non è disponibile». Che cosa significhi tutto questo è difficile da comprendere, anche perché parlare con i responsabili dell'Azienda sanitaria in queste settimane è piuttosto difficile, se non impossibile. Il territorio però, chiede spiegazioni a una domanda ricorrente: «Possibile che nella richiesta di effettuazione del booster per la terza dose, si venga rimpallati su Pordenone, Spilimbergo e addirittura su Sacile e che, pur chiedendo di poter fare il vaccino a San Vito, ci si senta rispondere che non è possibile?».

VACCINI E DISSERVIZI

Molte persone infatti si trovano nell'impossibilità di spostarsi. Basta pensare agli anziani, magari con qualche patologia, o alle stesse categorie prioritarie che dovrebbero effettuarlo entro il riavvio delle attività subito dopo le festività natalizie. «Pensiamo si tratti di un disservizio molto importante – aggiungono i sanvitesi intervistati – e di fronte alla precisa richiesta di poter fare la vaccinazione in ospedale, ci si sente rispondere che è possibile ovunque

tranne che qui. Ci chiediamo come mai tutto questo, dato che San Vito al Tagliamento è provvista di un centro ospedaliero che fa da riferimento all'intero mandamento e molti comuni del territorio hanno come epicentro il nostro nosocomio». Che cosa sta succedendo? «In televisione sentiamo continuamente dire che dobbiamo fare la terza dose, ma davanti a un cittadino che si propone volontariamente di farsi iniettare il booster, l'Asfo, in particolare all'ospedale di San Vito/Spilimbergo, lascia le persone senza un importante punto di riferimento», concludono gli intervistati. Di fronte all'impossi-

bilità di effettuare il vaccino nel comune di residenza, si è anche sentito parlare di una giornata di vaccinazione "aperta a tutti", che sarebbe avvenuta alcuni giorni or sono – pare il 26 dicembre – proprio nell'ospedale sanvite. Giornata della quale nessuno aveva ricevuto comunicazione e che sembrerebbe aver avuto luogo grazie al passaparola fra diretti interessati. Quindi, riassumendo, richiedendo regolarmente la prenotazione tramite Cup si viene inviati ad altri comuni e ci si sente dire che San Vito non ha date disponibili, però in ospedale una giornata è stata riservata ad una sorta di "open day", assolutamente senza che ne fosse stata data informazione agli organi di stampa, al Cup o all'amministrazione comunale.

ASSENTI E PRESENTI

Il direttore sanitario dell'Asfo, Michele Chittaro, in questi giorni

non risulta raggiungibile mentre il sindaco sanvite, Alberto Bernava, chiosa con rammarico la situazione: «L'azienda ha aumentato le giornate di vaccinazione da due a sei nella sede dell'ospedale – afferma Bernava – ma non vediamo un significativo miglioramento della qualità del servizio. Ci dicono peraltro che non hanno necessità del nostro hub vaccinale di Ligugnana, che stiamo mettendo a disposizione da due mesi con insistenza per accelerare i tempi della campagna. I ritardi e i problemi per le prenotazioni sono reali: l'agenda risulta spesso chiusa e priva di possibilità di prenotazione».

NESSUN POTENZIAMENTO

Pare comunque che il piano dell'Asfo non preveda potenziamenti su San Vito e questo sta creando difficoltà notevoli e grossi malumori nell'intero mandamento. «Esprimiamo come amministrazione perplessità e preoccupazione per questa situazione in-cresciosa che coinvolge i nostri cittadini e i residenti nel territorio – conclude Alberto Bernava –. Abbiamo dato disponibilità in tutti i sensi all'Asfo e l'intero consiglio comunale ci ha dato mandato più volte di sollecitare l'azienda. Chiediamo ci sia un moto d'orgoglio dell'azienda stessa per accelerare la campagna su San Vito. Trovino gli strumenti e il personale, mi sembra infatti che i fondi ci siano, per accelerare la campagna vaccinale che è l'unica vera strada per uscire da questa pandemia».

Nathalie Santin

Data: 30.12.2021 Pag.: 1,8
Size: 571 cm2 AVE: € 17130.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



I TEMPI D'ATTESA

PIERINI / APAG.8

Dalle fasce prioritarie
alle tante disdette
I freni alla campagna

Impennata di contagi In 24 ore oltre 1.800 casi Riccardi: è l'effetto feste

Da inizio pandemia superata in regione la soglia dei 150 mila cittadini positivi
Preoccupa anche la riapertura delle scuole. Rosolen: «Serve una riflessione»

Andrea Pierini

Giornata record per numero di contagi in Friuli Venezia Giulia. Ieri sono stati registrati oltre 1.800 nuovi casi positivi (per la precisione 1.817). Un'impennata che ha fatto salire sopra quota 150 mila i contagiati dall'inizio della pandemia. Conseguenza, a detta degli esperti, dei comportamenti tenuti sotto Natale. Secondo il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi, infatti, l'aumento di casi potrebbe essere considerato «l'effetto coda del periodo festivo». L'assessore regionale all'Istruzione Alessia Rosolen non nasconde invece una certa preoccupazione in vista della ripartenza delle scuole a gennaio.

Andando con ordine, e partendo dai dati del contagio, nella giornata di ieri su 10.922 tamponi molecolari sono stati rilevati 1.484 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 13,59%. A questi vanno aggiunti i 16.095 test rapidi antigenici dai quali sono stati ri-

levati 333 casi pari al 2,07% di positività. La fascia d'età più colpita dal Covid è stata quella tra gli 0 e i 19 anni con il 19,65% dei positivi, seguita dalla 20-29 con il 18,6% e dalla 40-49 che rappresenta il 17,17%. Dall'inizio della pandemia in Fvg, come detto, sono risultate positive complessivamente 151.626 persone di cui 36.606 a Trieste e 18.508 a Gorizia.

Tornano a salire le persone ricoverate in Terapia intensiva, ora a quota 27 di cui 20 non vaccinate. Sono 278 invece i ricoveri in area medica. Ieri si sono registrati anche sei decessi, tutti in ospedale, di cui cinque di persone non vaccinate. Nel dettaglio: due triestini di 89 e 77 anni, una donna di Enemonzo di 90 anni, un uomo di 89 anni di Aquileia, una donna di 77 anni di Pordenone e un'altra donna di 76 anni di Porpetto. Dall'inizio della pandemia in Fvg sono morte 4.203 persone.

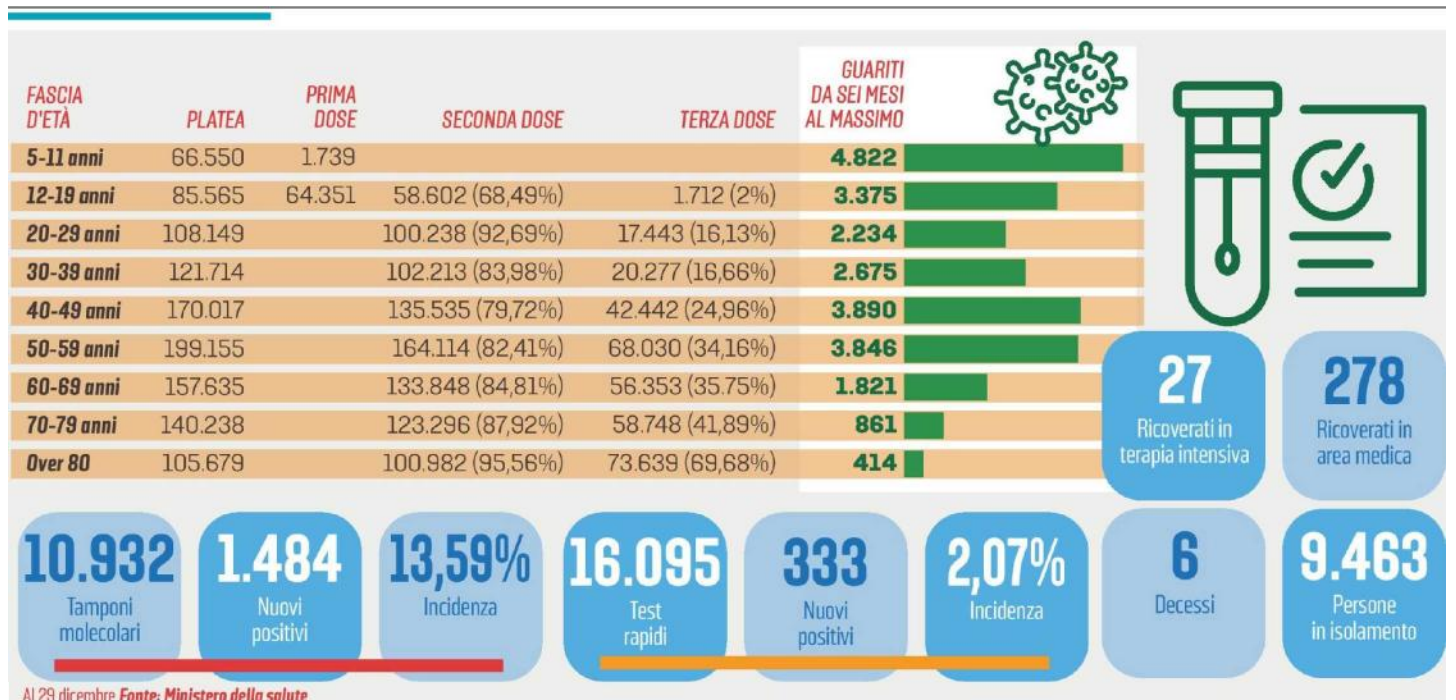
Tra il personale sanitario di Asugi risultano positivi 16 infermieri, 2 tecnici, uno psicologo, 5 medici, un operatore socio sanitario e un'ostetrica, mentre all'Irccs Burlo Garofolo un amministrativo, un addetto all'assistenza, 2 infermieri e un ricercatore. Tra gli ospiti delle case di riposo, infine, si registrano tre positività tra gli ospiti e dieci operatori.

Ma oltre alle residenze per anziani, a preoccupare le autorità sono anche le scuole. Sia per il rischio contagi tra gli alunni sia per la difficoltà di assicurare lo svolgimento delle lezioni con organici sempre più risicati per via delle tante assenze di insegnanti non vaccinati e quindi, dopo l'introduzione dell'obbligo per il personale scolastico, sospesi dal servizio. «Il quadro preciso si avrà solo a gennaio, quando le scuole riapriranno dopo la pausa natalizia - ha spiegato -. Al momento mancano dati certi,

sia per la tutela della privacy, tema che aleggia nella raccolta dei dati, sia per la mancanza del riscontro dell'effettiva presenza di docenti e personale Ata nei rispettivi istituti. Finora abbiamo avuto problemi, ma non è stata comunque un'ecatombe. Il 10 gennaio faremo i conti su tutto».

Rosolen, inoltre, non ha nascosto la preoccupazione per i contagi. «Sono certa che in questi giorni verranno fatte delle riflessioni sia rispetto ai temi delle quarantene, vedremo se dal ministero arriveranno indicazioni, sia rispetto ai tracciamenti legati alle scuole. Stiamo aspettando indicazioni puntuali tenendo presente - ha concluso l'assessore - che si tratta di bambini e, nei casi delle scuole superiori, di una grande quantità di ragazzi già vaccinati che rientrano sicuramente anche nel tema del tracciamento di chi ha fatto la profilassi che i governatori hanno chiesto di sospendere». —

Data: 30.12.2021 Pag.: 1,8
Size: 571 cm2 AVE: € 17130.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Data: 30.12.2021 Pag.: 8
Size: 155 cm2 AVE: € 4650.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



LA POSIZIONE DELL'ASSOCIAZIONE PRESIDI

«Tracciamenti da rafforzare per evitare il ritorno in Dad»

«Il tracciamento non solo va ripristinato, ma va anche rafforzato e deve essere serio, puntuale e costante: non faccio una critica al sistema sanitario, che è ancora più sotto pressione del nostro, ma l'esplosione dei contagi credo dipenda da questo». Così, nel giorno in cui a Roma gli esperti della cabina di regia discutevano di quarantene e tracciamenti, si è espressa la presidente dell'Associazione nazionale presidi del Friuli Venezia Giulia, Teresa Tassan Viol.

«Vedremo se, come dicono gli esperti, il picco si verificherà verso fine gennaio: se sarà così vuol dire che ancora dobbiamo attenderci giorni complicati al rientro in classe. Condividiamo la volontà del ministero e del governo di tenere le scuole aperte in presenza quanto più possibile: il

sistema scolastico sta facendo un grande sforzo per assecondare questa esigenza».

Perché questa volontà possa continuare a realizzarsi però, prosegue Tassan Viol, è necessario un salto di qualità. «Speriamo vengano rafforzati i dispositivi di protezione - prosegue -, ci attendiamo prima del 7 gennaio le mascherine Ffp2 nelle scuole, considerate più protettive. Come Anp le chiediamo anche per gli studenti, almeno per quelli più grandi, ma mi pare che questo nelle disposizioni non sia ancora contemplato. Eppure le Ffp2 sono indispensabili per tutto il personale di ogni ordine di scuola, anche perché i problemi più grossi ci sono quando in quarantena ci finiscono gli insegnanti: senza insegnanti non si può organizzare la scuola

in presenza».

Infine una considerazione su quanti, tra i docenti, verranno sospesi perché non in regola con l'obbligo vaccinale. «La prova del nove sul numero di insegnanti no vax ce l'avremo alla ripresa delle lezioni visto che molti di quelli che sono stati invitati a regolarizzare la propria posizione, hanno presentato la prenotazione e molte prenotazioni sono per i primi giorni di gennaio: vedremo lì se la prenotazione si tradurrà nella vaccinazione o in un deferimento, se si ammalaranno quando si devono vaccinare. In questo periodo ci sono state malattie strategiche, qualche provvedimento di sospensione è già stato preso nei confronti di irriducibili che dall'inizio non hanno cercato ulteriori scuse e tentennamenti e si sono fatti sospendere». —

Data: 30.12.2021 Pag.: 9
Size: 389 cm2 AVE: € 11670.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



I tempi d'attesa per ottenere l'appuntamento per le terze dosi possono variare di molto a seconda che si prenoti online o in farmacia

Fasce prioritarie, scorte e disdette da rimpiazzare I fattori che complicano la campagna vaccinale

IL CASO

ANDREA PIERINI

Una macchina complessa che deve adattarsi alle indicazioni nazionali, allargare e restringere le maglie a seconda delle richieste che arrivano, e garantire a tutti la possibilità di accedere al vaccino. È un lavoro in costante movimento quello che regola le prenotazioni per le iniezioni anti Covid. Lavoro che, a volte, finisce per generare qualche malumore, per esempio in chi non riesce a prendere appuntamento nel proprio Comune o in date ravvicinate, e magari scopre poi che il proprio collega ha invece trovato posto presto e vicino a casa. Il motivo di queste differenze - spiegano i responsabili della gestione delle agende vaccinali - è da ricercare nelle tante variabili di cui devono tener conto le numerose realtà che operano nel sistema. Ad essere coinvolti infatti sono i dipartimenti di Prevenzione delle diverse Aziende sanitarie che, sulla base delle direttive nazionali e quelle di Arcs, indicano le dosi disponibili; la struttura semplice di Gestione verifica dei tempi di attesa che in Asugi adatta appunto le agende; infine i Cup, le farmacie, il call center e le applicazioni.

Secondo una recente stima il 75% dei cittadini che hanno

prenotato prima e terza dose (la data della seconda arrivava in automatico), si è recato in farmacia. Le farmacie abilitate, i cup e il call center (0434.22.35.22 è attivo da lunedì a venerdì dalle 7 alle 19 e il sabato dalle 8 alle 17), a differenza della app che viene aggiornata solo alla mezzanotte, hanno un sistema di prenotazione in grado di segnalare in tempo reale i posti che si liberano. Quindi se una persona disdice l'appuntamento all'ultimo, il farmacista è in grado di assegnarlo immediatamente ad un altro utente. Opzione non consentita invece a chi tenta di prenotare online perché il sistema non "vedrà" prima della mezzanotte successiva la finestra tornata disponibile.

«La scelta di non avere in tempo reale sulla app le disdette - spiega il presidente di Insiel, Diego Antonini - è a protezione del Cup visto che la piattaforma si regge su dati centrali e dunque dobbiamo limitare gli accessi. Questo sistema però ci consente di evitare possibili errori sulle prenotazioni. Il punto di vanto è che la app è stata realizzata in house, in tempi rapidi e spendendo poco mentre in altre regioni hanno preferito appoggiarsi a fornitori esterni». «A volte - spie-

ga Marcello Milani, presidente di Federfarma Trieste - per gli utenti è meglio venire direttamente in farmacia per prenotare il vaccino: capita di dover cancellare un appuntamento per poi prenderne un altro e questo chiaramente incide sull'organizzazione complessiva. C'è un ottimo rapporto con Asugi che ogni mattina fornisce le indicazioni sulle prenotazioni».

Se il processo disdetta/prenotazione in tempo reale va in automatico, la programmazione deve invece tener conto di numerosi fattori: su tutto le indicazioni nazionali relative a priorità e aperture delle agende per le diverse fasce di età. Questo, a livello pratico, rende necessario tenere da parte una certa quantità di dosi di vaccino, ad esempio, da riservare alle prime inoculazioni. Che, se non distribuite, in un secondo tempo verranno rese disponibili per i booster, ampliando quindi l'offerta per chi è «a caccia» della terza dose.

C'è poi il tema del tipo di vaccino che viene somministrato. Il governo, appurato che in caso di vaccino Mrna non esistono differenze tra i prodotti delle diverse case farmaceutiche, sta spingendo su Moderna e, ad oggi, il Pfizer risulta dispo-

nibile solo nel pordenonese perché lì la campagna vaccinale è in fase più avanzata e dunque vengono tenute da parte meno dosi.

Il lavoro sulle agende è pressoché quotidiano e in Asugi è la Struttura semplice gestione verifica tempi di attesa ad adattare alle direttive gli slot, in media 5 mila al giorno con punte di 7 mila. A un anno dal via della campagna ormai la struttura è in grado di gestire i picchi di prenotazioni che si materializzano ogni volta con l'apertura di nuove fasce o con novità come quelle del Super green pass. Ieri, ad esempio, si sono aperte le prenotazioni per il booster nella fascia 12/17 anni: nei giorni precedenti, quindi, erano state ridotte le disponibilità di prenotazioni per le altre categorie. Il sistema è però fluido e dunque tutte le mattine le diverse strutture delle Aziende, in base all'andamento delle prenotazioni, devono riuscire a evitare buchi nelle agende, allargando le disponibilità di volta in volta. Semplificando ulteriormente: le agende vengono programmate a 15/20 giorni con il numero massimo di vaccinabili in una nuova categoria: se poi la domanda è più bassa, ecco che vengono rese disponibili man-

Data: 30.12.2021 Pag.: 9
Size: 389 cm2 AVE: € 11670.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



mano nuove date anche per le altre fasce. L'appello è dunque a prenotarsi per tempo in modo da evitare ricerche dell'ultimo minuto. —

«La scelta di non avere in tempo reale sulla app le cancellazioni serve per limitare gli accessi e proteggere i dati»



DIEGO ANTONINI
PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ
INFORMATICA REGIONALE INSIEL

Data: 30.12.2021 Pag.: 6
Size: 497 cm2 AVE: € 14910.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



«Il sistema sanitario è in difficoltà sul tracciamento»

Il vicepresidente Riccardi: questa è una situazione comune in tutta Italia
«La riduzione delle quarantene evita di tenere a casa gli asintomatici vaccinati»

Giacomina Pellizzari / UDINE

Il contagio corre e il sistema di tracciamento è saltato in tutta Italia, Friuli Venezia Giulia compreso. «La complessità e l'attuale dimensione dell'infezione non consentono a nessun sistema sanitario di stare dietro al contagio». Il vicepresidente con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, lo ammette e tira un sospiro di sollievo quando apprende che il Consiglio dei ministri ha rivisto la durata delle quarantene per i vaccinati.

Il decreto approvato ieri sera esclude la quarantena precauzionale per «coloro che hanno avuto contatti stretti con soggetti confermati positivi al Covid-19, nei 120 giorni dal completamento del ciclo vaccinale primario, dalla guarigione e dopo la somministrazione della dose di richiamo».

In questo caso i vaccinati devono indossare per 10 giorni la mascherina Ffp2 e, in presenza di sintomi, devono effettuare un tampone rapido o molecolare al quinto giorno dal contatto. I non vaccinati, invece, che hanno avuto contatto con positivi continuano a fare 10 giorni di quarantena. Ora in regione ci sono 9.463 persone in isolamento. Da giorni si registrano code nei centri tampone, non a caso i presidenti delle Regioni avevano chiesto di «orientare le attività di contact tracing verso i soggetti non vaccinati, le situazioni e i contesti a maggior rischio di diffusione o le comunità chiuse». Questa proposta, però, non è stata accolta dal Comitato tecnico scientifico.

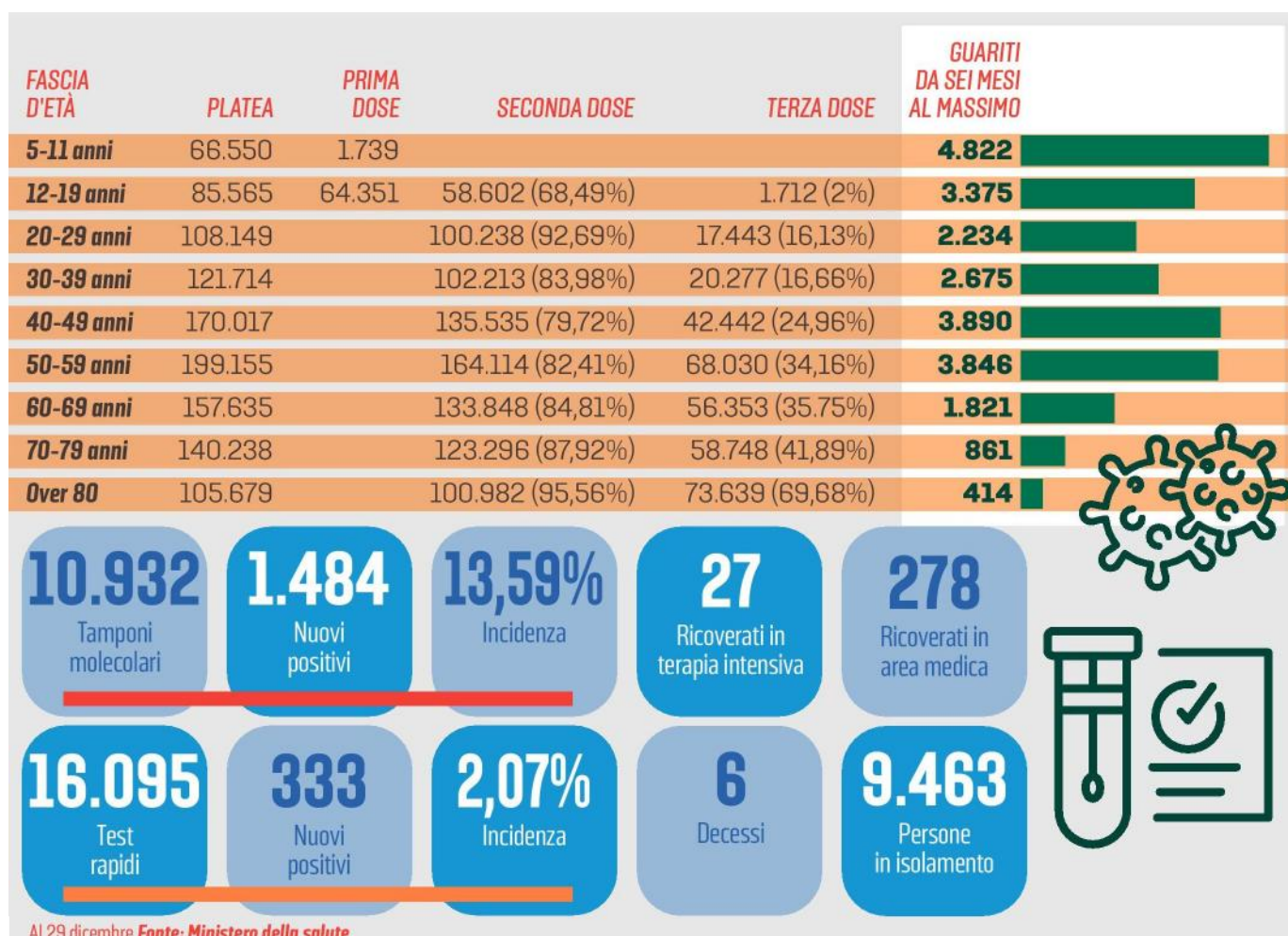
«È abbastanza evidente –

spiega Riccardi – che la riduzione delle quarantene evita di tenere in casa persone asintomatiche coperte da vaccino e di pesare sul sistema sanitario costringendolo a fare cose che non servono». Secondo l'assessore, le nuove misure consentono «di capire i profili di rischio per vaccinati e non vaccinati». Non solo. La domanda che pone l'assessore è chiarissima: «Dobbiamo capire se siamo arrivati o meno a una situazione endemica: per i vaccinati l'infezione da Sars-CoV2 si può considerare una sorta di influenza?». Ai quesiti posti da Riccardi possono rispondere solo gli studi scientifici o i monitoraggi costanti dell'Istituto superiore di sanità e del Ministero della Salute. Analizzando l'andamento del contagio e le sue conse-

guenze sembra proprio che il vaccino stia creando un argine sul fronte dei ricoveri, che in regione restano al di sotto dei livelli di guardia. Riccardi si sofferma sul bilancio giornaliero: «Cinque dei sei deceduti non erano vaccinati. Cominciamo a vedere morti con meno di 70 anni non vaccinati». La valutazione sui decessi è in corso, l'obiettivo è accertare con i numeri se effettivamente la maggior parte dei morti con età inferiore a 70 anni si registra tra i non vaccinati. —

«Dobbiamo capire se siamo alla fase endemica: l'infezione si può considerare un'influenza per gli immunizzati?»

Data: 30.12.2021 Pag.: 6
Size: 497 cm2 AVE: € 14910.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



Data: 30.12.2021 Pag.: 7
Size: 224 cm2 AVE: € 6720.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



LA GIORNATA

Altri 1.817 positivi, è l'effetto feste

Il numero più alto di sempre. Ma i ricoveri in area medica calano, un paziente in più in terapia intensiva

Giacomina Pellizzari / UDINE

Il numero è il più alto di sempre, dall'inizio della pandemia non erano mai stati registrati 1.817 contagi in un solo giorno. È successo ieri, ma il vicepresidente con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, spiega che «si tratta dell'effetto coda del periodo festivo». Un anno fa, il 29 dicembre 2020, il numero dei contagi si era fermato a 493 unità, prima di ieri il dato più alto (1.432) era stato rilevato il 28 novembre 2020.

Gli analisti spiegano che il mercoledì è la giornata peggiore sul fronte del contagio. È la giornata in cui i laboratori scaricano la maggior quantità di dati proprio perché il martedì processano un numero maggiore di tamponi. E se a questo fatto aggiungiamo che i risultati "contabilizzati" ieri si riferiscono a campioni prelevati alla fine di una settimana fe-

stiva il risultato non può che essere 1.817 nuovi infetti in 24 ore. Negli ultimi sette giorni, da giovedì 23 dicembre, i casi giornalieri sono passati da 1.081 a 826 per arrivare a Natale a 1.245, scendere poi a 246, 154, 737 per risalire ieri a 1.817. Complessivamente si contano 6.106 casi, una media di 872 al giorno.

L'attenzione resta alta anche perché la variante Omicron continua a diffondersi tant'è che la sua incidenza supera il 30 per cento. Il monitoraggio è costante per capire l'impatto che la variante sudafricana avrà sugli ospedali. Al momento pare

minimo tant'è che i ricoveri in area medica ieri, rispetto al giorno precedente, sono scesi da 283 a 278 unità. In terapia intensiva invece tro-

viamo un paziente in più. Gli studi scientifici non hanno ancora chiarito se Omicron "buca" la terza dose di vaccino, sembrerebbe di no, ma in ogni caso si guarda con preoccupazione agli operatori sanitari vaccinati. Il timore che si infettino è alto anche perché sarebbero costretti ad assentarsi. Ieri l'Azienda sanitaria Giuliano Isontina (Asugi) ha confermato la positività di 16 infermieri, due tecnici, uno psicologo, 5 medici, un operatore sanitario e un'ostetrica. A questi si aggiungono un amministrativo, due terapisti, uno psicologo, 7 infermieri, 4 medici, 4 Oss e altrettanti tecnici dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale (Asufc) e un tecnico, due medici, 4 infermieri e un autista dell'Azienda sanitaria Friuli occidentale (Asfo), un amministrativo,

un addetto all'assistenza, due infermieri e un ricercatore del Burlo Garofolo.

Analizzando la rilevazione giornaliera per fascia d'età, la più colpita è quella dei più giovani fino a 19 anni (19,65%) seguita dalla 20-29 (18,60%), dalla 40-49 (17,17%), dalla 50-59 (15,58%) e dalla 30-39 anni (13,15%). Con i sei decessi di ieri – sono mancate una novantenne di Enemonzo, due ottantanovenne di Trieste e Aquileia, due settantasettenne di Trieste e Pordenone e una settantaseienne di Porpetto – il numero complessivo dei morti sale a 4.203. La maggior parte risiedeva in provincia di Udine. I totalmente guariti hanno raggiunto 137.341 unità, mentre le persone in quarantena sono salite a 9.463. Dall'inizio della pandemia, in regione il virus ha colpito 151.626 persone. —

Data: 30.12.2021 Pag.: 32
Size: 231 cm2 AVE: € 6930.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



Maratona di vaccinazioni in 800 per la terza dose

Prima giornata all'hub della scuola media. Oggi il secondo appuntamento
Il vicegovernatore Riccardi: subito esauriti i posti, plauso a personale e volontari

Paola Beltrame / CODROIPO

Tornano per due pomeriggi le vaccinazioni intensive a Codroipo, grazie all'organizzazione dell'Azienda sanitaria Universitaria Friuli Centrale, che ha messo a disposizione il personale sanitario, e del Comune, che ospita l'iniziativa nella scuola di via Europa Unita. Ieri nell'hub vaccinale, aperto dalle 14 alle 19, sono state immunizzate 400 persone e altrettante si sono prenotate per oggi in orario analogo. Si tratta di terze dosi, che vengono inoculate a chi già si è sottoposto alla vaccinazione anti-Covid da almeno quattro mesi. Le prenotazioni sono state riservate ai residenti nel Medio Friuli.

Diversamente da quanto previsto inizialmente, le vaccinazioni booster si tengono

non nel tendone sportivo dell'area adiacente alle scuole superiori, ma nei locali della scuola media, con utilizzo dell'ampio parcheggio a lato della vicina piscina. Vi si accede da via Friuli.

La variazione logistica è stata decisa in considerazione del fatto che l'edificio dispone di un riscaldamento più adatto alla stagione fredda. I vaccinati, di cui viene verificata la correttezza del consenso informato (è consigliabile la precompilazione, in caso diverso viene fornito lo stampato, che si può reperire anche online), vengono indirizzati a una breve scala esterna che porta al primo piano, per l'anamnesi; le persone in carrozzina o con difficoltà a deambulare, attraverso un corridoio interno, vengono

accompagnate all'ascensore.

L'amministrazione comunale, come spiega il sindaco Fabio Marchetti, ha messo a disposizione, al fine di evitare code o assembramenti all'esterno, la vicina palestra riscaldata, la cui costruzione è da poco terminata.

Come riferisce il dottor Massimo Zuliani del Dipartimento di prevenzione, l'Asufc mette a disposizione personale sanitario e infermieristico per le inoculazioni e per l'anamnesi preventiva, fra cui giovani medici specializzandi con contratto regionale, cui si aggiungono alcuni medici volontari a titolo gratuito.

Il servizio d'ordine per verificare la temperatura e indirizzare i prenotati verso il corretto percorso delle operazioni -

informa poi il sindaco - è composto da 20 donne e uomini della Protezione civile, dieci a giornata, e da 40 Alpini, dieci per ogni turno. Dopo la vaccinazione, è prevista l'attesa precauzionale di un quarto d'ora. «Encomiabile» definisce la pronta disponibilità dei volontari il sindaco Marchetti, che ringrazia per l'impegno anche il personale comunale.

Nel pomeriggio, la visita del vicepresidente della Regione e assessore alla Sanità Riccardo Riccardi che ha ringraziato «il personale sanitario e tutti i volontari che hanno reso possibile l'importante occasione vaccinale. Ne seguiranno altre a Codroipo - ha quindi concluso il vicegovernatore -: ho visto con piacere che le prenotazioni si sono esaurite in breve tempo». —